

Shakespeare nella cultura contemporanea

Di Riccardo Mini

La raccolta di saggi *Shakespeare Graffiti*, pubblicata nel 2002, offre una ricognizione estremamente articolata delle forme in cui la figura e l'opera del Bardo sono entrate a far parte della cultura contemporanea. La parola "cultura" viene intesa qui nel suo senso più ampio, e non riguarda solamente il canone letterario quanto "l'intero modo di vita"¹, la cultura popolare in tutte le sue forme. Tracce di Shakespeare si ritrovano in linguaggi tra loro diversissimi, dalla pubblicità ai fumetti, ai cartoni animati, alle canzoni pop, fino al romanzo poliziesco.

Senza contare i numerosi adattamenti shakespeariani che da qualche anno a questa parte vengono continuamente proposti al cinema: dagli ormai classici *Romeo+Juliet* di Luhrman (rivisitazione postmoderna della tragedia, ambientata nel mondo della malavita giovanile), *Shakespeare in Love* (sceneggiato da Tom Stoppard, già famoso in Italia per *Rosencrantz and Guildenstern are dead*), *Looking for Richard* di Al Pacino, al ciclo shakespeariano di Branagh, fino al più recente *Merchant of Venice* in cui recita lo stesso Pacino.

Il cinema ha costi elevati e deve rivolgersi ad un pubblico di massa, e proprio la sua familiarità con Shakespeare dimostra al di là di ogni dubbio quanto il drammaturgo inglese riesca ancora a parlare ad un pubblico e ad una sensibilità contemporanee, benché rimanga sotto tutti gli aspetti "un classico", emblema della cultura letteraria alta.

La pervasività del Bardo nella nostra cultura è ben riassunta da questa testimonianza di un insegnante, in un articolo online sulla didattica shakespeariana:

As teachers, we often begin a unit on Shakespeare by explaining why we put so much emphasis on a single author. I simply state that Shakespeare is everywhere. Many authors borrow Shakespeare's plots (*A Thousand Acres* by Jane Smiley, *Mama Day* by Gloria Naylor); children's television reworks his ideas (*Wishbone*, *Duck Tales*); adult television alludes to his work (*Star Trek*, *Frasier*); cartoonists play with the Bard's words ("*Calvin and Hobbes*," "*Garfield*"); he is referred to in films (*Renaissance Man*, *Clueless*); and advertisements borrow his snappier phrases for captions and voice-overs. Students miss out on a lot if they are not Shakespeare-literate.²

Le ragioni di tale capacità penetrativa vanno forse ricercate nelle origini del teatro shakespeariano, che doveva essere alto e popolare al tempo stesso. Il Globe era un luogo d'incontro frequentato da tutte le classi sociali, dai nobili alla gente del popolo che costituivano il pubblico pagante, di conseguenza gli spettacoli dovevano essere non solo istruttivi e ben scritti, ma anche avvincenti, come ricorda Margaret Rose:

There is always a good story in Shakespeare, a plot he knew would draw in those large, socially heterogeneous audiences of about two thousand people (...) in search of a good afternoon's entertainment.³

C'è quindi innegabilmente in Shakespeare, accanto ad esempi di alta poesia, anche un'anima *low*, fatta di forti conflitti, di scene violente, di trame costruite con estrema sapienza e una perfetta padronanza dei meccanismi della *suspence*. Ed è proprio questo

¹ La definizione riprende quella, celebre, di Raymond Williams.

² Curran J, *Bill's Allusive Nature: An Introduction to Shakespeare*, <http://www.folger.edu/eduLesPlanDtl.cfm?lpid=561>

³ Rose M, "Teaching Shakespeare to High School Students", in De Stasio C, Vescovi A (eds), *Il Laboratorio di Letteratura inglese*, Unicopli, Milano, 2003, p.166.

secondo aspetto che forse più di altri si presta ad essere utilizzato produttivamente in classe per avvicinare un “pubblico” di adolescenti di oggi al mondo shakespeariano⁴.

È poi da notare che il rapporto di Shakespeare con il cinema non si ferma ai soli film tratti dai suoi drammi. In quanto maestro incontrastato di scrittura drammaturgica, l'opera del Bardo è fatta oggetto continuo di studio e analisi da parte di corsi di scrittura creativa e scuole di sceneggiatura (più o meno serie, in gran parte americane) interessate a produrre film di successo. Shakespeare rimane quindi un modello di costruzione della storia e dei personaggi, anche secondo gusto e sensibilità contemporanei, e uno studio delle sue opere dal punto di vista narratologico oltre che letterario può avere per gli studenti anche un valore formativo interdisciplinare.

In conclusione, riprendendo le parole di Sara Soncini, l'onnipresenza di Shakespeare lo fa oggi assomigliare ad un “virus” che si propaga in tutti gli ambiti della cultura contemporanea, giustificando, nell'ottica degerarchizzata dei *cultural studies*, la necessità di parlare non più solo di Shakespeare, quanto piuttosto di “Shakespearian”:

vale a dire quella selva oscura di riferimenti, citazioni, parodie, ibridazioni che non sono riconducibili a una figura autoriale ma, semmai, sono il risultato della proliferazione incontrollata di “decontextualized, disembodied, unmoored, even hallucinatory references and recreations”.⁵

E in questa categoria sembra poter rientrare a buon diritto anche un percorso di reinvenzione/riappropriazione shakespeariana in ambito didattico.

BIBLIOGRAFIA:

Cavecchi M, Tempera M (eds), *EuroShakespeares*, Cotepira, Bologna, 2002:

- Cavecchi M, “Crime-watch Europe. Political Macbeths”;
- Spinozzi P, “Shakespeare on the net”.

Cavecchi M, Soncini S (eds), *Shakespeare Graffiti*, Cuem, Milano, 2002.

- Cavecchi M, “Shakespeare Graffiti: il progetto didattico”;
- Soncini S, “Shakespeare Graffiti: la ricerca”;
- Vallorani N, “Shakespeare e il poliziesco”.

Cavecchi M, *Shakespeare mostro contemporaneo*, Unicopli, Milano, 1998.

De Stasio C, Vescovi A (eds), *Il Laboratorio di Letteratura inglese*, Unicopli, Milano, 2003:

- Rose M, “Teaching Shakespeare to High School Students”.

⁴ Come infatti si domanda Cavecchi: “Può essere di qualche utilità sfruttare didatticamente l'anima low di Shakespeare, che presenta l'innegabile vantaggio di essere più vicina all'esperienza dei nostri studenti di quanto non lo siano i suoi versi?”. Vedi Cavecchi M, “Shakespeare Graffiti: il progetto didattico”, in Cavecchi M, Soncini S (eds), *Shakespeare Graffiti*, Cuem, Milano, 2002, p. 5.

⁵ Soncini S, “Shakespeare Graffiti: la ricerca”, in Cavecchi M, Soncini S (eds), *Shakespeare Graffiti*, Cuem, Milano, 2002, p 11-12.